

La terza giornata di dibattito

Comunisti della stampata



IL GIORNO

Scrivo Giorgio Vecchiato sul «Giorno»: «In quello che è probabilmente il più importante discorso del Congresso, Moro ha tentato un'operazione di alta classe politica: rapporto con i partiti della collaborazione fra il Partito Socialista e una Democrazia Cristiana ancora guidata da Zaccagnini...»

IL RESTO DEL CARLINO

Per il quotidiano bolognese, quello di Moro è stato «un discorso problematico che quasi tutti i delegati hanno cercato di apprezzare. La DC non può abbicare al suo ruolo di grande partito popolare...»

IL CORRIERE DELLA SERA

Senza — in «Il Corriere della Sera» — inquadra il discorso di Moro nella cornice generale del congresso e scrive: «La prima domanda, la più naturale, è quella sulle "mani pulite"...»

LA STAMPA

«Forse non si sbaglia leggendo il discorso di Moro come un manifesto elettorale», afferma Gianni Trovati sulla «Stampa»... «Dopo Fanfani, oggi è lecito all'altro intramontabile "avanzato" della DC, Aldo Moro...»

IL TEMPO

«Il discorso del Presidente del Consiglio», commenta il quotidiano romano, «è un bilancio sulla sua attuale tendenza di prospettare con il lin-

LA VOCE REPUBBLICANA

Nel suo commento il quotidiano del Pli afferma che «Moro ha avuto parole assolutamente chiare nei confronti del partito comunista: non è pensabile un'associazione dei comunisti al governo...»

IL MESSAGGERO

Felice La Rocca sul «Messaggero» scrive che il Presidente del Consiglio ha aggiunto alcune finzioni dialettiche alla sostanza di Zaccagnini... «L'ipotesi di elezioni anticipate è stata accettata anche dai gruppi integralisti...»

SOLE 24 ORE

«Dopo Fanfani, oggi è lecito all'altro intramontabile "avanzato" della DC, Aldo Moro...»

AVANTI!

Per Giancarlo Sordani della «Avanti!», la proposta di rifondazione di un'associazione con il Psi avanzata in termini integralisti e scopertamente ricattatori da Fanfani ha avuto il suo seguito nel discorso di Bisaglia... «Il piano politico generale, il presidente del Consiglio lo ha enunciato pubblicamente...»

PAESE-SERA

Aldo Moro — rileva Paese Sera — in un congresso pluri-partitico, si è posto il problema di come far risaltare sulla barca anche i settori moderati del partito, apparsi finora marginali... «Il ricorere delle crisi economiche del centro-sinistra...»

LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»



LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»



LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

LA VOCE

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

Documento al congresso

Creare una società efficiente

Il partito, di XIII Congresso, è posto davanti a gravi responsabilità. Si deve creare una nuova società efficiente... «Libertà dallo Stato burocratico, dall'economia dirigista...»

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

«Il problema reale è offrire alla società una rappresentanza seria e duratura...»

firmatari

- Giuseppe ORLANDO, Presidente del Consiglio. Salvatore DE VITO, Senatore. Silvano GEMELLI, Presidente Unione... Pasquale PERUGINI, Presidente di Giunta regionale...

La lotta contro la disgregazione

menti perché le esigenze e le richieste trovino un' immediata e puntuale risposta. Ed è su questi aspetti che il Congresso deve dare una risposta convincente non soltanto predisponendo gli strumenti adatti, ma ponendo, tra l'altro, le soluzioni operative coerenti con l'esigenza del rinnovamento da attuarsi per assicurare il "nuovo" che richiede una concezione di verità della politica e dell'azione politica. Siamo d'accordo con il segretario politico che per un partito rinnovato ed aperto non sia necessaria l'"ingegneria statutaria" ma fino a quando la convocazione del congresso non sia effettivamente patrimonio di tutti e non dimostreremo la stessa sensibilità e lo stesso impegno, fino ad allora è necessario ricorrere alle modifiche statutarie perché i meno inclini siano costretti a

ad aprirsi a questa esigenza di cambiamento. Voglio dire che, comunque, la via da battere deve essere quella di fare strutture e modifiche sostanziali che investono le strutture e le funzioni essenziali del partito anche per avviare il processo di regionalizzazione. D'altra parte, se tutti sono d'accordo a ritrovare una linea politica capace di interpretare le richieste di cambiamento, se tutti siamo convinti che l'arroganza del potere e la lottizzazione degli incarichi vanno decisamente condannati, se tutti avvertiamo l'esigenza di privilegiare le funzioni essenziali e rivedere il possesso delle tessere, se tutti, dunque, siamo convinti di queste cose, noi possiamo scappare questa occasione, che è il Congresso nazionale, per dare una prova concreta di questa volontà e di questo impegno.



rate saldamente alle nostre radici. Così potrà darsi risposta al confronto col PCI, che sviluppa quel pluralismo polarizzato della DC che consisteva in es- so la ricostruzione e le riforme, anche se poi sopravvenne il richiudersi in se stesso per eccesso di sicurezza, mentre il PCI, favorito dalla distensione e dagli spazi liberi, creò dalla insufficiente della nostra azione, ha tessuto la tela del revisionismo e della sua politica verso i ceti medi e le istanze liberarie.

Se si vuole quindi riproporre la DC come punto di riferimento del potere, un progresso democratico occorre un rinnovamento anche nelle organizzazioni del nostro partito. E allora pensare a quanto sono anziani i dirigenti della DC, i dirigenti della Democrazia Cristiana, i delegati a realizzare il disegno del segretario del partito per dare al Paese una risposta elaborata sulla base di una aggregazione maggioritaria che possa, pur con le sue limitazioni, costituire oggi con i suoi amici intendere contribuire.

MUOLO

Non si può accelerare che l'avvento di un regime di giustizia sociale richieda una diaspora dei cattolici e una contrazione della DC come auspicano i socialisti.

Eorodisse affermando che la DC da trenta anni garantisce una democrazia pluralistica operante in condizioni obiettivamente difficili. Occorre però un cambiamento nelle situazioni difficili al fine di mediare meglio le istanze di progresso per uscire dalla società, e in tal senso l'impegno di rifondazione del Partito deve essere sostenuto da una rigorosa analisi dei fenomeni nuovi al fine di mantenere ed acquisire consenso attraverso soluzioni sincretiche. Per quanto riguarda in particolare i problemi economici occorre potenziare il sistema produttivo rinunciando a difendere settori obsoleti, rivolgendosi una politica di servizi sociali, utilizzando la spesa pubblica, qualificando il complesso degli interventi in un quadro di convergenza per iniziativa imprenditoriale, sviluppare l'agricoltura e l'industria, la delicata situazione della bilancia dei pagamenti nonché il consumo e le cooperative, dotare gli enti territoriali di strumenti finanziari e di pro-

gramazione, impedire il scioglimento del servizio, il Partito che esce da questa approfondita riflessione non deve essere un Partito egemonico ma interprete dei fatti e delle esigenze nazionali, in grado di svolgere la prospettiva di più ampi rapporti di solidarietà politica e democratica. In questo senso, il Partito deve accettare la sua realtà emergente con il voto del 15 giugno, visto che ha fatto giustizia di tutte le linee politiche che il partito avevano portato avanti, riacquistando la DC.

Il Paese versa in un momento di crisi profonda dei partiti, e di passaggio da una fase all'altra nel quale va meditato il ruolo diverso che il partito deve avere per determinare una politica aderente alle nuove realtà emergenti con il voto del 15 giugno, visto che ha fatto giustizia di tutte le linee politiche che il partito avevano portato avanti, riacquistando la DC.

Oggi non si garantisce la libertà e la democrazia attraverso la collaborazione esclusiva con il partito socialista. La richiesta di un accordo preferenziale con i socialisti è tardiva almeno di 10 anni. Nel contesto il partito comunista è profondamente mutato e comincia ad essere considerato da molti un'alternativa alla DC.

Dopo aver affermato che il compromesso storico è un espediente, Gargani ha posto in rilievo che bisogna sciogliere il colloquio fra la DC e il PCI dall'ipotesi dell'accordo di potere. Soltanto il controllo costituzionale può evitare l'alternativa di sinistra, che altrimenti è nei fatti. Il PCI se non sarà unito nel suo processo di autonomia e se non sarà costretto ad adeguarsi alla situazione storica del nostro Paese, sarà inevitabilmente riasorbito dalle vecchie

GARGANI

Nel rifiutare il compromesso storico, la DC deve però prendere atto della posizione diversa che il PCI ha nel Paese.

Manifesta anzitutto pieno apprezzamento per la relazione di Zaccagnini, la quale condivide la linea politica, e, costretto dall'ora tarda a contenere in limiti assai brevi il suo intervento, dopo aver posto in rilievo il valore e il significato del personaggio comunista di sinistra, che altrimenti è nei fatti. Il PCI se non sarà unito nel suo processo di autonomia e se non sarà costretto ad adeguarsi alla situazione storica del nostro Paese, sarà inevitabilmente riasorbito dalle vecchie

BARBI

La DC deve abbandonare, nei confronti degli altri partiti, il ruolo di mera mediazione e riaccreditarne la sua natura di partito innovatore e popolare.

L'errore principale compiuto in tutti questi anni dalla DC è stato di operare alla giornata, nell'illusione che si potesse far politica, prescindendo dall'ideologia. Eppure siamo al centro di una scottante crisi culturale che si estende alla società: la cultura individualista, la mercantile, la cristiana. Dopo aver messo in rilievo i limiti della cultura marxista e di quella radical-individualista, Barbi ha affermato che la DC è stata così stolta da lasciare affiorare i legami con la sua matrice culturale, non accorgendosi dell'attacco spietato che contro la visione d'ispirazione cristiana veniva portata da altre culture. Tutto ciò è tanto più imperdonabile in quanto il movimento politico dei cattolici aveva in passato reagire all'ideologia dello stato liberale e individualista e del regime fascista.

Dell'attuale situazione, di cui la DC è responsabile per colpa dei suoi dirigenti, Barbi ha parlato con franchezza e con coraggio. Egli ha detto che il compromesso storico è un'ipotesi che non può essere accettata, e che il partito deve essere costretto ad adeguarsi alla situazione storica del nostro Paese, sarà inevitabilmente riasorbito dalle vecchie

STAMPATORI

Bisogna richiamarsi agli ideali di don Sturzo e Di Gasperi, non restando insensibili alle richieste che vengono dalla società.

Da quando è scomparso Di Gasperi, è cominciata la disgregazione del partito. I dirigenti si cultivano sugli altri e si permettono di andare al delirio. Rumor afferrò a suo tempo le correnti e le correnti i movimenti vivaci del partito; ma in realtà in questo periodo egli come tutti quando non si sta pasticcando per tutto le manovre. Così le correnti sono state solo sordidi strumenti di potere, non sono in grado di reagire, sono state proposte sempre nuove formule, ma adatte solo a ritardare, ma non ad evitare il collasso, e tutto per andare alla caccia di un falso potere, che via via distrugge la DC.

La base oggi esplose e protesta, energeticamente contro la condotta della classe dirigente. Così il compromesso è stato sviluppato dal PCI, ma non da noi. Le tante polemiche che anche un grande giro d'affari, come pure dal PRI e dal PSDI, DC addirittura lascia chiudere le poche Politiche Libertarie, che ancora sognano di essere misure poco realistiche, le gloriose belle bianche, la Cassa del Mezzogiorno, ha fatto pensare di creare cattedrari nel deserto, e solo circa 300 cooperative. La finanziaria non è fallita nel pieno della crisi ha trovato l'unico valido partner nelle cooperative, ma la DC non si è accorta di disinteressarsi. E che dire del capolavoro di cooperazione in DC, la Tors, che è creata in un'organizzazione cooperativa bianca fluita poi in tribunale? Egli non solo doveva operare con una visione, ma soprattutto avrebbe dovuto presentare una legge organica sulla cooperazione. Si è perduta la solidarietà della Chiesa, si è perduto il movimento laico, la classe do-

CEGLIA

Necessario un impegno politico anzitutto da autentico rigore morale.

Manifesta anzitutto pieno apprezzamento per la relazione di Zaccagnini, la quale condivide la linea politica, e, costretto dall'ora tarda a contenere in limiti assai brevi il suo intervento, dopo aver posto in rilievo il valore e il significato del personaggio comunista di sinistra, che altrimenti è nei fatti. Il PCI se non sarà unito nel suo processo di autonomia e se non sarà costretto ad adeguarsi alla situazione storica del nostro Paese, sarà inevitabilmente riasorbito dalle vecchie

SINESIO

Bisogna responsabilizzare il PSI: i socialisti daranno una risposta positiva nella misura in cui la DC opererà scelte coraggiose capaci di consolidare la struttura sociale, politica ed economica del Paese.

L'on. Sinesio, dopo aver espresso la propria adesione alla linea Zaccagnini, ha affermato che il Congresso deve essere un punto di riferimento e di aggregazione per il futuro democratico del nostro Paese. Soprattutto si deve operare una scelta chiara priva di tattiche farneticanti e di ammiccamenti. Bisogna misurarsi con le altre forze politiche, non soltanto per le idee che sappiamo avere ma anche per la capacità di essere giorno per giorno, con metodo nuovo, il potere al servizio del Paese. Bisogna responsabilizzare al massimo il PSI. I socialisti italiani daranno una risposta positiva nella misura in cui la DC opererà scelte coraggiose capaci di consolidare la struttura sociale, politica ed economica del Paese. Solo in questo modo si potranno superare le ostilità, difficili da superare, che esistono tra i due partiti. Questa azione potrà rendere più compositiva, meno pericolosa per tutti il discorso incal-

CASTILLO

Non vi sarà un mondo unificato senza un profondo senso della libertà, della giustizia e della pace, e la Democrazia Cristiana deve essere garante di tutto ciò.

Porto a questo tredicesimo Congresso Nazionale del Partito Democratico Cristiano italiano, il saluto del Partito Democratico Cristiano del Cile. Ho consegnato al segretario politico, Signor Zaccagnini, una lettera del Presidente del mio partito, il signor Aguirre, e un'altra del Presidente della Repubblica, Eduardo Frei, che purtroppo non hanno potuto essere qui presenti, ma esprimono gli stessi sentimenti. I cileni, i democratici cristiani di tutto il mondo, sono profondamente gratificati per le manifestazioni di amicizia e di affetto, che avete dimostrato a Bernardo Leighton, come pure per la calorosa accoglienza che è stata fatta a Radomiro Tomić e a me, il primo giorno di la-

RAVAIOLI

Per non perdere la DC non deve rinunciare alla contrapposizione al PCI, pena la disfatta. L'insidia comunista è più pericolosa dell'attacco frontale.

Quello attuale è il congresso più importante della nascita della DC. Da anni afferma che il partito deve essere guidato da una sola persona. E' arrivato deluso chi credeva di mutare qualcosa dai congressi dei due partiti socialisti: investire la Malfa rischia di fare il gongolo degli altri più grandi onori che si deve prendere le proprie decisioni in piena responsabilità e con elevato grado di coscienza politica, per evitare che tutto si rinvii mentre aumenta l'aggressività delle cose. Certo, la situazione del Paese non ci aiuta, ma la sola chiave per affrontare il futuro resta la nostra azione. Se il compromesso storico, la DC non deve rinunciare alla contrapposizione al PCI, pena la disfatta. Si deve quindi agire che essere pronti ad affrontare le elezioni tenendo conto che l'insidia del PCI è più pericolosa dell'attacco frontale.

Lamenta quindi la scarsa attenzione che oggi si dedica all'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, di cui essi rappresentano uno dei cardini. Si deve però alto, sia pure con rammarico, che non si può pretendere di argomentare l'attuale crisi della DC, l'attuale realtà delle cose.

Se è vero che la DC ha interesse un accordo preferenziale con i socialisti è vero anche che è necessario che di vero accordo si tratti, di un accordo che vinca entrambe le parti, e che non sia contraddittorio da analogo accordo fra socialisti e comunisti. In ogni caso, però, deve essere garantito il rispetto della Costituzione e inaccettabile appare pertanto quella trasformazione in un nuovo socialismo, a cui De Martino accennava in una recente intervista.

Il compromesso storico, i problemi interni del partito e, in particolare, di quello relativo all'insidia del PCI è più pericolosa ricordate da Zaccagnini nella sua relazione.

CURTI

Le leggi economiche non devono essere passivamente subite ma utilizzate per realizzare la giustizia sociale e il progresso delle classi meno abbienti.

Curti si è affermato anzitutto sulla grave crisi economica che investe il Paese, un tema che Zaccagnini ha introdotto con acutezza e con il quale l'analisi di intervento proponendo rimedi che sembrano scaturire da un consulto composto da due liberali e un repubblicano. In realtà occorre riassumere i valori della dottrina sociale e cristiana, riprendere l'insegnamento di Tolno, di Vito e di Vanoni, nella consapevolezza che le leggi economiche non devono essere passivamente subite ma utilizzate per realizzare la giustizia sociale e il progresso delle classi meno abbienti.

In questa prospettiva è necessaria una severa e decisa politica fiscale, che non colpisca soltanto i lavoratori dipendenti ma sia in grado - grazie all'attiva collaborazione dei comuni - di individuare e accertare i grandi redditi. E' altresì necessario tutelare il risparmio dei lavoratori dipendenti e autonomi, favorendo la loro aspirazione alla proprietà della casa, e promuovendo lo sviluppo della produzione e dell'occupazione ricorrendo anche alla fiscalizzazione degli enti sociali.

Al di là di questi problemi contingenti posti dalla crisi, la DC, in quanto a prospettive, tutti proprietari e la formula vincente sul marxismo, per la difesa della dignità della persona, della libertà e della famiglia.

Curti ha concluso dichiarando di approvare pienamente la relazione di Zaccagnini e, dopo aver rilevato, con riferimento al discorso di Fiorini, di non comprendere quale sia il contrasto politico che agita questo congresso, ha auspicato che se esiste effettivamente, e non soltanto verbalmente, una comune volontà politica essa sia portata avanti con unità e decisione.

CIAFFI

Se si vuole riproporre la DC come punto di riferimento del generale progresso democratico occorre rinnovamento anche nelle organizzazioni ad essa legate.

Ciaffi ha esordito ricordando che quando controbattò a ridere Zaccagnini, era avvenuto per creare una piattaforma idonea ad una saldatura tra i componenti centrali e le sinistre interne, al fine di una strategia di ripresa della DC. Oggi dobbiamo sanzionare questa iniziativa di rinnovamento, che dal congresso deve essere riproposta al Paese, cercando all'interno una vasta intesa che non rappresenti la sommatoria di vecchi schemi e sia capace di proposte nuove anche se atco-

zante che il Partito comunista ad esso aderisce, in tutte le occasioni, in tutte le direzioni e con tutti i mezzi a sua disposizione. Questo non significa nostra adesione al compromesso storico, che è un'ipotesi che non può essere accettata, e che il partito deve essere costretto ad adeguarsi alla situazione storica del nostro Paese, sarà inevitabilmente riasorbito dalle vecchie

La DC addirittura lascia chiudere le poche Politiche Libertarie, che ancora sognano di essere misure poco realistiche, le gloriose belle bianche, la Cassa del Mezzogiorno, ha fatto pensare di creare cattedrari nel deserto, e solo circa 300 cooperative. La finanziaria non è fallita nel pieno della crisi ha trovato l'unico valido partner nelle cooperative, ma la DC non si è accorta di disinteressarsi. E che dire del capolavoro di cooperazione in DC, la Tors, che è creata in un'organizzazione cooperativa bianca fluita poi in tribunale? Egli non solo doveva operare con una visione, ma soprattutto avrebbe dovuto presentare una legge organica sulla cooperazione. Si è perduta la solidarietà della Chiesa, si è perduto il movimento laico, la classe do-

La DC addirittura lascia chiudere le poche Politiche Libertarie, che ancora sognano di essere misure poco realistiche, le gloriose belle bianche, la Cassa del Mezzogiorno, ha fatto pensare di creare cattedrari nel deserto, e solo circa 300 cooperative. La finanziaria non è fallita nel pieno della crisi ha trovato l'unico valido partner nelle cooperative, ma la DC non si è accorta di disinteressarsi. E che dire del capolavoro di cooperazione in DC, la Tors, che è creata in un'organizzazione cooperativa bianca fluita poi in tribunale? Egli non solo doveva operare con una visione, ma soprattutto avrebbe dovuto presentare una legge organica sulla cooperazione. Si è perduta la solidarietà della Chiesa, si è perduto il movimento laico, la classe do-

La DC addirittura lascia chiudere le poche Politiche Libertarie, che ancora sognano di essere misure poco realistiche, le gloriose belle bianche, la Cassa del Mezzogiorno, ha fatto pensare di creare cattedrari nel deserto, e solo circa 300 cooperative. La finanziaria non è fallita nel pieno della crisi ha trovato l'unico valido partner nelle cooperative, ma la DC non si è accorta di disinteressarsi. E che dire del capolavoro di cooperazione in DC, la Tors, che è creata in un'organizzazione cooperativa bianca fluita poi in tribunale? Egli non solo doveva operare con una visione, ma soprattutto avrebbe dovuto presentare una legge organica sulla cooperazione. Si è perduta la solidarietà della Chiesa, si è perduto il movimento laico, la classe do-

In verità, ciò che tutti gli

La Dc che marcia con il Paese

Uomini cercano oggi, attraverso diverse posizioni e circostanze, da una base della nostra dottrina. Non vi sarà un modo di unificare senza un senso profondo della libertà, della giustizia e della pace.

L'umanità non progredirà se cerca altri ideali o se fallisce sui motivi per raggiungerli. Per questo, al di là di una certa falsa modestia, possiamo affermare che le nostre verità sono invincibili e che ogni avanzamento autentico dell'uomo si realizza attraverso quei valori e per essi. Non vi è dunque motivo per alimentare alcun genere di pessimismo o di angoscia, profondamente ogni giorno ciò che siamo ed autamente ricompriamo in questo sforzo.

Che il prezzo della sua amara esperienza di ieri e di oggi, come modesto testimone, non si negano, né si screditano né si disprezzano impunemente i valori e le esigenze della democrazia.

Al prezzo di grandi sofferenze, purtroppo, questa verità si apre il passo nella coscienza dell'immensa maggioranza dei nostri. Visitare la nostra storia e condannare il popolo al dolore

e alla sofferenza.

È possibile portare fino alle grandi masse del nostro paese la conoscenza delle nostre idee, la luce di quanto avviene, esattamente nel mondo che ci tocca vivere?

Unire la libertà alla giustizia e costruire una vera comunità umana è il nostro compito. Essa dipende dalla nostra intelligenza, dalla nostra volontà, dal nostro cuore, dalla nostra capacità di associarsi con altri uomini che cerchino gli stessi obiettivi con metodi analoghi e, soprattutto, dalla nostra facilità di portare agli altri il nostro modo di pensare, di sentire, di vivere, di credere.

Mentre voi, italiani, vi riunite per parlare dei vostri problemi attuali, noi democristiani ci teniamo sempre uniti tra noi e vorremmo dirvi che abbiamo bisogno della vostra collaborazione e del vostro aiuto. Siamo convinti che il vostro aiuto è necessario e che il vostro aiuto è necessario e che il vostro aiuto è necessario.



trattato totale 63 mila. Bisogna trovare il modo di accorciare questi distacchi, con sintonie e focalizzazioni, per non ridurre le possibilità di produzione e di occupazione.

Donat Cattin ha quindi indicato una linea di politica industriale.

Il momento eccezionale è caratterizzato da alcuni aspetti di novità.

La struttura produttiva esistente denuncia un consistente squilibrio nei costi di produzione rispetto al mercato interno ed estero. Tale squilibrio si è venuto man mano aggravando ed è all'origine di una evoluzione della struttura produttiva che impedisce un'ulteriore peggioramento del rapporto tra capitale di rischio e capitale di debito, nonché nel rapporto costo-ricavo.

Una politica monetaria di esclusiva della domanda, per escludere i rapporti commerciali e finanziari con l'estero, in un momento di crisi di una struttura produttiva trinomiale, può essere produttiva di una politica monetaria tendenzialmente restrittiva.

Il miglioramento nella struttura industriale hanno prevalenze portate a produrre con i più bassi e con tecnologie fortemente labor-savanti, cioè elevati prodotti di serie, poiché il mercato interno è in grado di assorbire con i più alti prezzi del nostro, diverse serie maggiori, la concorrenza dei prodotti esteri è sempre minore.

La possibilità di internazionalizzare la produzione, che derivano da una politica monetaria tendenzialmente restrittiva.

Il miglioramento nella struttura industriale hanno prevalenze portate a produrre con i più bassi e con tecnologie fortemente labor-savanti, cioè elevati prodotti di serie, poiché il mercato interno è in grado di assorbire con i più alti prezzi del nostro, diverse serie maggiori, la concorrenza dei prodotti esteri è sempre minore.

NOTHOMB

Ringiovanire e rinnovare i quadri e adottare una struttura che rappresenti tutte le classi sociali per preservare la democrazia e il pluralismo.

La Democrazia Cristiana belga ha voluto essere qui presente nella persona dei suoi due presidenti, il collega Martens ed il collega Nothomb, per sottolineare la comune e la grande solidarietà che esiste fra la Dc belga e quella italiana. Questo ci ha fatto molto piacere, ma soprattutto, abbiamo fatto la stessa scelta politica: quella di essere partiti democratici e cristiani, cioè progressisti ma non marxisti, realista ma non conservatore. E ciò vogliamo — noi e voi — non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo.

Oltre a questa scelta, non dobbiamo dimenticare che la Dc belga e quella italiana hanno gli amici due Presidenti del Consiglio. Tra i nove Paesi della CEE, l'on. Moro e l'on. Tindemans, e anche questo ci obbliga a particolare responsabilità.

E per tutto questo che la Dc belga si sente particolarmente vicina al vostro partito e al vostro impegno. Ancora due cose vorremmo dirvi. Si parla con sempre frequenza di «Europei»; questi «Europei» sono i paesi che comporterebbero giudizi politici differenti.

Certo, i problemi sono diversi e diverse sono le situazioni politiche, ciò che comporta problemi particolari ad ogni realtà nazionale. La Dc belga — paese che la parte nello stesso tempo del Nord e del Sud dell'Europa — si fida con decisione questa divisione decisiva: noi riteniamo invece che abbiamo bisogno di una solidarietà politica, di una distinzione di ambienti a Palermo, per costruire tutti insieme e tutti uguali un futuro europeo.

La seconda cosa che voglio dirvi è la testimonianza che in Belgio la Dc, dal 1958 e per 18 anni non ha più avuto una sola elezione solitaria. Essendo sempre al governo, ci laboravamo con il tempo, ci dividevamo tra noi, ma, soprattutto, abbiamo fatto la stessa scelta politica: quella di essere partiti democratici e cristiani, cioè progressisti ma non marxisti, realista ma non conservatore. E ciò vogliamo — noi e voi — non solo a livello nazionale, ma anche a livello europeo.

Oltre a questa scelta, non dobbiamo dimenticare che la Dc belga e quella italiana hanno gli amici due Presidenti del Consiglio. Tra i nove Paesi della CEE, l'on. Moro e l'on. Tindemans, e anche questo ci obbliga a particolare responsabilità.

E per tutto questo che la Dc belga si sente particolarmente vicina al vostro partito e al vostro impegno. Ancora due cose vorremmo dirvi. Si parla con sempre frequenza di «Europei»; questi «Europei» sono i paesi che comporterebbero giudizi politici differenti.

Certo, i problemi sono diversi e diverse sono le situazioni politiche, ciò che comporta problemi particolari ad ogni realtà nazionale. La Dc belga — paese che la parte nello stesso tempo del Nord e del Sud dell'Europa — si fida con decisione questa divisione decisiva: noi riteniamo invece che abbiamo bisogno di una solidarietà politica, di una distinzione di ambienti a Palermo, per costruire tutti insieme e tutti uguali un futuro europeo.

DONAT CATTIN

Occorre prima di tutto un profondo rinnovamento del partito per un rinnovato rapporto con l'articolazione della società italiana e per un'ulteriore affermazione e la difesa del pluralismo e della autonomia.

Il dovere del Congresso è di assicurare proprio questa articolazione e di essere ricomposti che in quest'ultimo periodo si è eccettuato il pubblico dibattito produttivo, cui si viene a togliere il merito della creatività e dell'operatività. Si dovranno di nuovo essere in grado di affrontare in modo inteso con forze politiche che concordino con la Dc, sui punti essenziali di una politica di sviluppo democratico, civile e sociale del Paese, nei quattro essenziali settori di cui si compone il sistema.

«Siano in pieno della bufera economica che per anni abbiamo tentato di scongiurare ricorrendo però a mezzi le cui conseguenze hanno portato alla situazione attuale. Svalutazione ed inflazione si intrecciano in un circolo pericolosissimo. Abbiamo oggi un caso italiano», quel «caso italiano» che nei consessi internazionali ha fatto sì che il nostro Paese evitasse. Sono scomparse le prospettive sulle quali ci contavamo: l'aspirazione al 1977, la ripresa nel 1977. Siamo invece entrati in una nuova spirale inflazionistica, che rischia di compromettere la stessa elezione solitaria.

«È possibile rimediare? Io credo di sì, ma a prezzo di gravi sacrifici. La condizione che le forze politiche ritrovino il senso della concretezza e della serietà, e per abbattere ogni velleità superficiale o miracolistica dei problemi. Il terremoto economico che il governo ha organizzato, e che ha fatto sì che il Paese abbia aggraviato la situazione, è grave: senza decisioni chiare manca il fondamento di sviluppo e di crescita. Il Congresso del 1973 si concluse per rilanciare il centro sinistra: ma dalla decisione del referendum al 12 giugno, la segreteria del partito tentò invece un nuovo ribaltamento delle alleanze fino al limite della ricerca del blocco d'ordine.

In queste condizioni il 15 giugno si svolse un congresso di centro-sinistra, un'esperienza che ha aperto grandi spazi di creatività democratica ma che è fallita sul terreno economico-sociale, in quanto al vecchio problema del «sostegno della spesa in conto capitale». L'aggiornamento tecnologico del settore industriale, anche se lo stesso Chiaromonte riconosce, per quanto riguarda l'industria, che in nessuna crisi economica di alcun Paese si è difesa l'occupazione e il reddito dei lavoratori come oggi in Italia, per l'azione convergente dei sindacati e dell'indirizzo politico.

Donat Cattin ha criticato la linea riproposta da Fanfani e ritenuto «dibattito il perseverare nell'errore, sapendo che i socialisti non sono oggi disponibili per il governo». «Di creare una nuova elezione anticipata. Un partito non può anticipare in una linea sconosciuta ed anche altri anni di partito si differenziano dalle posizioni funzionali sono in apparenza. Occorre prendere affanno che non occorre nulla di nuovo sul terreno politico, ma occorre il diverso, le idee di Sin. Ginepro (cioè un mezzo cambiamento di generazione) o di affidamento per una nuova presidenza del Consiglio ad altro partito, compito che spetta al Capo dello Stato.

La vecchia maggioranza è arretrata e minoritaria rispetto al Paese. Occorre prendere coscienza e decidere, tra l'altro, e prima di tutto, di liquidare la tendenza alla identificazione del partito con lo Stato, radice vera della questione democratica che affiora. Dobbiamo astenerci da un'adesione non alla sua funzione di svolta. Per ogni nuova linea, occorre prima di tutto un profondo rinnovamento del partito per un rinnovato rapporto con l'articolazione della società italiana e per un'ulteriore affermazione e la difesa del pluralismo e della autonomia.

Il dovere del Congresso è di assicurare proprio questa articolazione e di essere ricomposti che in quest'ultimo periodo si è eccettuato il pubblico dibattito produttivo, cui si viene a togliere il merito della creatività e dell'operatività. Si dovranno di nuovo essere in grado di affrontare in modo inteso con forze politiche che concordino con la Dc, sui punti essenziali di una politica di sviluppo democratico, civile e sociale del Paese, nei quattro essenziali settori di cui si compone il sistema.

essere quindi favorita, sorretta e guidata l'iniziativa privata e allo Stato va richiesta la messa a punto di una domanda pubblica che consenta di dirigere e guidare la trasformazione produttiva del Paese. Occorre, in poche parole, piani di sviluppo realistici, aumentare le risorse disponibili, distribuirle in modo corretto dal punto di vista economico e giusto dal punto di vista sociale, impedire le distorsioni, a ciò dovrà attendere quel rinnovamento del partito che lo auspico e dal quale dipende il futuro democratico del Paese, come nazione libera in una Europa comunitaria.

«Siano in pieno della bufera economica che per anni abbiamo tentato di scongiurare ricorrendo però a mezzi le cui conseguenze hanno portato alla situazione attuale. Svalutazione ed inflazione si intrecciano in un circolo pericolosissimo. Abbiamo oggi un caso italiano», quel «caso italiano» che nei consessi internazionali ha fatto sì che il nostro Paese evitasse. Sono scomparse le prospettive sulle quali ci contavamo: l'aspirazione al 1977, la ripresa nel 1977. Siamo invece entrati in una nuova spirale inflazionistica, che rischia di compromettere la stessa elezione solitaria.

«È possibile rimediare? Io credo di sì, ma a prezzo di gravi sacrifici. La condizione che le forze politiche ritrovino il senso della concretezza e della serietà, e per abbattere ogni velleità superficiale o miracolistica dei problemi. Il terremoto economico che il governo ha organizzato, e che ha fatto sì che il Paese abbia aggraviato la situazione, è grave: senza decisioni chiare manca il fondamento di sviluppo e di crescita. Il Congresso del 1973 si concluse per rilanciare il centro sinistra: ma dalla decisione del referendum al 12 giugno, la segreteria del partito tentò invece un nuovo ribaltamento delle alleanze fino al limite della ricerca del blocco d'ordine.

In queste condizioni il 15 giugno si svolse un congresso di centro-sinistra, un'esperienza che ha aperto grandi spazi di creatività democratica ma che è fallita sul terreno economico-sociale, in quanto al vecchio problema del «sostegno della spesa in conto capitale». L'aggiornamento tecnologico del settore industriale, anche se lo stesso Chiaromonte riconosce, per quanto riguarda l'industria, che in nessuna crisi economica di alcun Paese si è difesa l'occupazione e il reddito dei lavoratori come oggi in Italia, per l'azione convergente dei sindacati e dell'indirizzo politico.

Donat Cattin ha criticato la linea riproposta da Fanfani e ritenuto «dibattito il perseverare nell'errore, sapendo che i socialisti non sono oggi disponibili per il governo». «Di creare una nuova elezione anticipata. Un partito non può anticipare in una linea sconosciuta ed anche altri anni di partito si differenziano dalle posizioni funzionali sono in apparenza. Occorre prendere affanno che non occorre nulla di nuovo sul terreno politico, ma occorre il diverso, le idee di Sin. Ginepro (cioè un mezzo cambiamento di generazione) o di affidamento per una nuova presidenza del Consiglio ad altro partito, compito che spetta al Capo dello Stato.

La vecchia maggioranza è arretrata e minoritaria rispetto al Paese. Occorre prendere coscienza e decidere, tra l'altro, e prima di tutto, di liquidare la tendenza alla identificazione del partito con lo Stato, radice vera della questione democratica che affiora. Dobbiamo astenerci da un'adesione non alla sua funzione di svolta. Per ogni nuova linea, occorre prima di tutto un profondo rinnovamento del partito per un rinnovato rapporto con l'articolazione della società italiana e per un'ulteriore affermazione e la difesa del pluralismo e della autonomia.

Il momento eccezionale è caratterizzato da alcuni aspetti di novità.

La struttura produttiva esistente denuncia un consistente squilibrio nei costi di produzione rispetto al mercato interno ed estero. Tale squilibrio si è venuto man mano aggravando ed è all'origine di una evoluzione della struttura produttiva che impedisce un'ulteriore peggioramento del rapporto tra capitale di rischio e capitale di debito, nonché nel rapporto costo-ricavo.

Una politica monetaria di esclusiva della domanda, per escludere i rapporti commerciali e finanziari con l'estero, in un momento di crisi di una struttura produttiva trinomiale, può essere produttiva di una politica monetaria tendenzialmente restrittiva.

Il miglioramento nella struttura industriale hanno prevalenze portate a produrre con i più bassi e con tecnologie fortemente labor-savanti, cioè elevati prodotti di serie, poiché il mercato interno è in grado di assorbire con i più alti prezzi del nostro, diverse serie maggiori, la concorrenza dei prodotti esteri è sempre minore.

La possibilità di internazionalizzare la produzione, che derivano da una politica monetaria tendenzialmente restrittiva.

Il miglioramento nella struttura industriale hanno prevalenze portate a produrre con i più bassi e con tecnologie fortemente labor-savanti, cioè elevati prodotti di serie, poiché il mercato interno è in grado di assorbire con i più alti prezzi del nostro, diverse serie maggiori, la concorrenza dei prodotti esteri è sempre minore.

La possibilità di internazionalizzare la produzione, che derivano da una politica monetaria tendenzialmente restrittiva.

Il miglioramento nella struttura industriale hanno prevalenze portate a produrre con i più bassi e con tecnologie fortemente labor-savanti, cioè elevati prodotti di serie, poiché il mercato interno è in grado di assorbire con i più alti prezzi del nostro, diverse serie maggiori, la concorrenza dei prodotti esteri è sempre minore.

FERRARI AGGRADI

Il rinnovamento del partito e impegnare tutti tanto nella sostanza quanto nel metodo, superando le lacerazioni interne e prendendo coscienza della necessità assoluta di una Dc unita, aperta ai giovani, rinnovata nei quadri.

Primo dovere della Dc: dare contenuti concreti al proposito di rinnovamento. Il fatto, però, che si sia voluto aprire una polemica tra innovatori e conservatori e che si sia tentato di essasperare e strumentalizzare con il rischio di rompere il Partito, dimostra che il vero rinnovamento siamo ancora lontani.

Il rinnovamento deve investire e impegnare tutti e tutto il Partito, tanto nella sostanza quanto nel metodo. Il rinnovamento è il rafforzamento dell'obiettivo e il rafforzamento dell'obiettivo è il rafforzamento della Dc unita, non il lacerare il partito in gruppi chiamati a dare uguale prova di unità e, con questo spirito, il massimo contributo alla vita del partito.

Rinnovamento significa superamento delle lacerazioni interne, avvenute pretentivamente senza presa di coscienza della necessità assoluta di una Dc unita, viva, rinnovata nei quadri, aperta ai giovani che devono sentirsi pienamente responsabili per la nostra sopravvivenza e il nostro futuro.

Un altro compito di fondo è quello della resistenza, al di là di una scelta, al di là di un

recupero di credibilità, con prove concrete che in politica non si è venuti e si sta per sette di potere o desiderio di «posti» ma per senso di servizio e con la ferma determinazione di concorrere a risolvere i problemi di interesse generale. Il rinnovamento deve investire e impegnare tutti e tutto il Partito, tanto nella sostanza quanto nel metodo. Il rinnovamento è il rafforzamento dell'obiettivo e il rafforzamento dell'obiettivo è il rafforzamento della Dc unita, non il lacerare il partito in gruppi chiamati a dare uguale prova di unità e, con questo spirito, il massimo contributo alla vita del partito.

Rinnovamento significa superamento delle lacerazioni interne, avvenute pretentivamente senza presa di coscienza della necessità assoluta di una Dc unita, viva, rinnovata nei quadri, aperta ai giovani che devono sentirsi pienamente responsabili per la nostra sopravvivenza e il nostro futuro.

Un altro compito di fondo è quello della resistenza, al di là di una scelta, al di là di un

Il momento eccezionale è caratterizzato da alcuni aspetti di novità.

La struttura produttiva esistente denuncia un consistente squilibrio nei costi di produzione rispetto al mercato interno ed estero. Tale squilibrio si è venuto man mano aggravando ed è all'origine di una evoluzione della struttura produttiva che impedisce un'ulteriore peggioramento del rapporto tra capitale di rischio e capitale di debito, nonché nel rapporto costo-ricavo.

Una politica monetaria di esclusiva della domanda, per escludere i rapporti commerciali e finanziari con l'estero, in un momento di crisi di una struttura produttiva trinomiale, può essere produttiva di una politica monetaria tendenzialmente restrittiva.

Il miglioramento nella struttura industriale hanno prevalenze portate a produrre con i più bassi e con tecnologie fortemente labor-savanti, cioè elevati prodotti di serie, poiché il mercato interno è in grado di assorbire con i più alti prezzi del nostro, diverse serie maggiori, la concorrenza dei prodotti esteri è sempre minore.

La possibilità di internazionalizzare la produzione, che derivano da una politica monetaria tendenzialmente restrittiva.

Il miglioramento nella struttura industriale hanno prevalenze portate a produrre con i più bassi e con tecnologie fortemente labor-savanti, cioè elevati prodotti di serie, poiché il mercato interno è in grado di assorbire con i più alti prezzi del nostro, diverse serie maggiori, la concorrenza dei prodotti esteri è sempre minore.

Il momento eccezionale è caratterizzato da alcuni aspetti di novità.

La struttura produttiva esistente denuncia un consistente squilibrio nei costi di produzione rispetto al mercato interno ed estero. Tale squilibrio si è venuto man mano aggravando ed è all'origine di una evoluzione della struttura produttiva che impedisce un'ulteriore peggioramento del rapporto tra capitale di rischio e capitale di debito, nonché nel rapporto costo-ricavo.

Una politica monetaria di esclusiva della domanda, per escludere i rapporti commerciali e finanziari con l'estero, in un momento di crisi di una struttura produttiva trinomiale, può essere produttiva di una politica monetaria tendenzialmente restrittiva.

Il miglioramento nella struttura industriale hanno prevalenze portate a produrre con i più bassi e con tecnologie fortemente labor-savanti, cioè elevati prodotti di serie, poiché il mercato interno è in grado di assorbire con i più alti prezzi del nostro, diverse serie maggiori, la concorrenza dei prodotti esteri è sempre minore.

La possibilità di internazionalizzare la produzione, che derivano da una politica monetaria tendenzialmente restrittiva.

Il miglioramento nella struttura industriale hanno prevalenze portate a produrre con i più bassi e con tecnologie fortemente labor-savanti, cioè elevati prodotti di serie, poiché il mercato interno è in grado di assorbire con i più alti prezzi del nostro, diverse serie maggiori, la concorrenza dei prodotti esteri è sempre minore.

Comi lavoratori e le forze vive

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA



VICE SEGRETARIO POLITICO

massimo il contributo al riciclaggio della bilancia dei pagamenti e all'arricchimento della base occupazionale.

5) Infine è necessario avere fiducia in concreto i programmi investimenti delle aziende pubbliche e private.

Tornando ai temi più strettamente politici, Donat Cattin dichiara di prendere atto delle conclusioni del recente congresso socialista: «non vi è disponibilità al governo. Esistono anche errori al nostro giudizio: il primo consiste nel considerare la DC come un partito moderato e conservatore (una affermazione che non ha senso smentire con le parole, ma con l'azione) il secondo nel preferenzialmente data al componente radical-borghese, una preferenzialità che rende per lo meno arduo un incontro con la Democrazia Cristiana, soprattutto con la sua anima popolare».

Per il rapporto con il PCI è un errore ritenere che la proposta portata avanti dal Partito comunista sia oggi quella di una fase di gestione di "Stato democratico", la proposta è più avanzata: si tratta ormai del transito allo Stato socialista.

«C'è un testo recente del PCI che dopo l'affermazione teorica di accettazione delle costituzioni parlamentari, del pluralismo politico e dell'alternanza, cui prosegue: «E tuttavia, nonostante il fatto che la trasformazione socialista richiede la permanenza delle classi lavoratrici alla direzione del Paese, riteniamo che essa si possa realizzare...».

«...perseguitando una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia».

La DC non deve cercare di ottenere una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia. La DC non deve cercare di ottenere una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia.

«C'è un testo recente del PCI che dopo l'affermazione teorica di accettazione delle costituzioni parlamentari, del pluralismo politico e dell'alternanza, cui prosegue: «E tuttavia, nonostante il fatto che la trasformazione socialista richiede la permanenza delle classi lavoratrici alla direzione del Paese, riteniamo che essa si possa realizzare...».

«...perseguitando una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia».

La DC non deve cercare di ottenere una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia. La DC non deve cercare di ottenere una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia.

«C'è un testo recente del PCI che dopo l'affermazione teorica di accettazione delle costituzioni parlamentari, del pluralismo politico e dell'alternanza, cui prosegue: «E tuttavia, nonostante il fatto che la trasformazione socialista richiede la permanenza delle classi lavoratrici alla direzione del Paese, riteniamo che essa si possa realizzare...».

«...perseguitando una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia».

La DC non deve cercare di ottenere una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia. La DC non deve cercare di ottenere una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia.

«C'è un testo recente del PCI che dopo l'affermazione teorica di accettazione delle costituzioni parlamentari, del pluralismo politico e dell'alternanza, cui prosegue: «E tuttavia, nonostante il fatto che la trasformazione socialista richiede la permanenza delle classi lavoratrici alla direzione del Paese, riteniamo che essa si possa realizzare...».

«...perseguitando una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia».

La DC non deve cercare di ottenere una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia. La DC non deve cercare di ottenere una linea di sviluppo democratico che non risulti in sede teorica il rapporto socialismo-democrazia.

nale e risponde a direttivi di fondo che diano spicchi a quell'incantevole domanda delle generazioni che avanzano, è comunque una politica di segno prevalentemente regionale. Ad essa vanno riferiti molti dei temi proposti dalla politica delle riforme da quelli del Mezzogiorno, della riorganizzazione industriale, dell'agricoltura, dei trasporti, dello sviluppo dei servizi civili.

È un'altra notazione — che investe fra l'altro la mia attuale responsabilità — vorrei fare. Debbono avere sempre presente che non siamo isolati e non possiamo isolarci dal contesto politico ed economico in cui viviamo ad interessi le nostre decisioni.

Apparteniamo alla Comunità Europea, all'area occidentale. Sono scelte fondamentali connesse a quelle che abbiamo fatto di essere una società libera, uno stato democratico, una Nazione indipendente.

Questo è oggi investito da difficoltà e tensioni economiche che si riflettono anche su di noi. Esiste il duplice problema di garantire, con dignità, la nostra autonomia e i nostri legittimi interessi, ma senza recedere in dubbio, senza atterrire una scelta di fondo ed irrevocabile nel nostro stesso interesse nazionale.

Va però detto che non possiamo ignorare che il sistema industriale, e cioè come sviluppare ma anche gestire i più ampi spazi di libertà e di salute liberatorie.

È stato detto di recente, che la libertà è reversiva. Lo è nel senso che determina e promuove il cambiamento necessario dei rapporti umani, nella condizione dell'uomo e della società.

Ma nell'ambito delle istituzioni, libertà è anche capacità di estrazione tendente conto di tutte le spinte e di tutte le richieste sociali, ma anche delle esigenze razionalità di compatibilità di ordine, che sono condizioni indispensabili per una convivenza civile.

Il Partito comunista — pur dopo una prima fase di disorientamento, ma anche di un certo punto di equilibrio — è su questo punto che cogliamo tutti la mancanza di una base di sicurezza democratica e di un'istituzione più efficace, assumendo una linea di duttilità e di coerenza che ha dato i suoi frutti.

E con un certo ritardo, ma non senza qualche contraddizione corporativa, si sono mossi verso una crescente responsabilità di azione che va loro riconosciuta, i sindacati.

La progressiva rinuncia ad una certa programmazione, che esprimeva in un certo senso la filosofia del centro-sinistra, e che è addirittura uscita dai nostri discorsi, per giunta rievocata verso dichiarazioni meramente liturgiche, ha come risultato le crescenti diffinizioni della formula.

Non intendo affermarci in questo tema ma vorrei fare una sola notazione. Una visione esista nelle possibilità e dei limiti di un'azione di direzione e di guida dello sviluppo richiede, oggi, una considerazione del tema stesso dello sviluppo e di guida dello sviluppo richiede, oggi, una considerazione del tema stesso dello sviluppo e di guida dello sviluppo.

Certo affermare l'essenzialità dell'intersezione tra cattolici e socialisti, dopo il Congresso del PSI che ha lanciato il disegno dell'alternativa di sinistra, è comunque esclusa nell'immediato futuro anche l'ipotesi del bicolor, può apparire astratta.

Un'antica ricerca di punti di incontro va, comunque, responsabilità verso un'area socialista: alla luce tenacia con cui il Partito Repubblicano continua a condurre la sua azione di stimolo critico: nuovi fermenti che, di tanto, stanno animando il P.L.I.

Questa situazione, che oggi si presenta sboccata, non sarà in sé potenzialmente diversa. Noi possiamo e dobbiamo dare un contributo concreto perché essa porti ad alcuni sbocchi e non ad altri.

Il PSI, che per il suo peso politico e per la sua tradizione, è uno dei cardini fondamentali di ogni possibile sviluppo, non aver rinnegato una scelta, nel quadro di una strategia, certo non è un rimprovero. Ma, ma al momento astratta e che è per lo meno assurdo che un'ipotesi di dialogo tanto travagliato quanto indispensabile, si sia presentata in un incontro con il PSI senza equivoche riserve e riserve equilibrate. La linea del confronto è la ripresa di un dialogo tanto travagliato quanto indispensabile, si sia presentata in un incontro con il PSI senza equivoche riserve e riserve equilibrate.

Altre scelte non vi sono. È la ragione di fondo che non sono ipotizzabili, e che anzi la prospettiva del compromesso storico è a ribadire la linea del confronto.

Questa area a significare una valutazione obiettiva e corretta del caso, il Partito Comunista assume nel Paese, con la sua forza e i suoi ampi collegamenti sociali, la sua influenza, quindi, anche sul funzionamento delle istituzioni.

Altra cosa sarebbe l'incanto che il compromesso storico immagina e prevede.

Essa sarebbe, per lo meno, un errore. Le nostre alternative, hanno radici diverse, coinvolgono a scelte globali che divergono su punti reciprocamente non assimilabili.

Certo la questione comunista è, e sul tempo, ed esiste nella misura in cui il Partito Comunista italiano pare voler abbandonare ogni schema ideologico. Essi, tuttavia, anche nella loro rilevanza, non offrono elementi rassicuranti verso una revisione definitiva e radicale, e soprattutto irreversibile.

Nessuno può interpretare un processo sofferto come mero tentativo tattico e strumentale. Grandi partiti di massa, fortemente caratterizzati ideologicamente, hanno dei limiti nei loro atteggiamenti tattici, nel momento in cui allentano appunto la loro rigidezza ideologica.

L'ambiguità di fondo del processo revisionistico del PCI è piuttosto nel fatto che esso si svolge, per molti aspetti, su un terreno, per così dire diplomatico rispetto al trauma ideologico e ideologico che le aveva avuto estranee, di dare uno sbocco democratico alle esigenze e alle richieste del mondo cattolico, e di sottrarre i ceti medi a tentazioni qualunquiste e fasciste.

È stato possibile e ci è possibile farlo perché la nostra è una scelta nata sul piano politico, abbiamo una qualità, la nostra ispirazione cristiana, ma non abbiamo subito una scelta politica, abbiamo un partito laico. È nel senso proprio, un partito dello Stato, un partito di tutti, fra tutte le idee, fra tutte le ispirazioni.

Naturalmente la sfida che ci viene dalle mutate condizioni in cui siamo chiamati a operare non si esaurisce nel rifiuto di assumere quel ruolo di partito conservatore, cui altri ci vorrebbe ridurre, che rifiutiamo, che non può essere il nostro.

Si tratta ora di operare per consolidare e approfondire il nostro collegamento con la società e il suo sviluppo, di promuovere una vita politica e sociale, e di ridare alla DC quella carica di compatibilità politica che al momento richiede.

La stessa proposta che emerge dal Congresso del partito socialista risponde oggi a questa logica, nella misura in cui si rifiuta di accettare e di avallare ipotesi e disegni che preferiremo, entro i valori in cui abbiamo creduto e crediamo, a spaventose profane della realtà italiana.

Ma noi proponiamo più rievocare invece quella rianimazione democratica di cui il Paese ha bisogno, e la cui attuazione oggi forza può portare avanti la propria vocazione storica, senza averne meno alle proprie responsabilità verso il Paese.

Anche per questo, la DC deve, nella sua tradizione e dei suoi valori, rievocare la propria vocazione storica, senza averne meno alle proprie responsabilità verso il Paese.

Non contestiamo la legittimità di altri disegni da parte di forze politiche, contestiamo che essi partano da un'infelice lettura della realtà storica dell'Italia, e che, in una valutazione delle condizioni reali in cui si colloca nel nostro Paese la proposta di compromesso storico, non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

In una situazione così severa, è nostra responsabilità, di fronte a grandi, il tema del rinnovamento del partito è, anche esso, prima di tutto, un problema di responsabilità politica.

È il momento in cui non ci sono consensi, è un problema di responsabilità politica, e che, per noi, non è un problema di responsabilità politica, e che, per noi, non è un problema di responsabilità politica.

Non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

Non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

Certo affermare l'essenzialità dell'intersezione tra cattolici e socialisti, dopo il Congresso del PSI che ha lanciato il disegno dell'alternativa di sinistra, è comunque esclusa nell'immediato futuro anche l'ipotesi del bicolor, può apparire astratta.

Un'antica ricerca di punti di incontro va, comunque, responsabilità verso un'area socialista: alla luce tenacia con cui il Partito Repubblicano continua a condurre la sua azione di stimolo critico: nuovi fermenti che, di tanto, stanno animando il P.L.I.

Questa situazione, che oggi si presenta sboccata, non sarà in sé potenzialmente diversa. Noi possiamo e dobbiamo dare un contributo concreto perché essa porti ad alcuni sbocchi e non ad altri.

Il PSI, che per il suo peso politico e per la sua tradizione, è uno dei cardini fondamentali di ogni possibile sviluppo, non aver rinnegato una scelta, nel quadro di una strategia, certo non è un rimprovero. Ma, ma al momento astratta e che è per lo meno assurdo che un'ipotesi di dialogo tanto travagliato quanto indispensabile, si sia presentata in un incontro con il PSI senza equivoche riserve e riserve equilibrate.

Altre scelte non vi sono. È la ragione di fondo che non sono ipotizzabili, e che anzi la prospettiva del compromesso storico è a ribadire la linea del confronto.

Questa area a significare una valutazione obiettiva e corretta del caso, il Partito Comunista assume nel Paese, con la sua forza e i suoi ampi collegamenti sociali, la sua influenza, quindi, anche sul funzionamento delle istituzioni.

Altra cosa sarebbe l'incanto che il compromesso storico immagina e prevede.

Essa sarebbe, per lo meno, un errore. Le nostre alternative, hanno radici diverse, coinvolgono a scelte globali che divergono su punti reciprocamente non assimilabili.

Certo la questione comunista è, e sul tempo, ed esiste nella misura in cui il Partito Comunista italiano pare voler abbandonare ogni schema ideologico. Essi, tuttavia, anche nella loro rilevanza, non offrono elementi rassicuranti verso una revisione definitiva e radicale, e soprattutto irreversibile.

Nessuno può interpretare un processo sofferto come mero tentativo tattico e strumentale. Grandi partiti di massa, fortemente caratterizzati ideologicamente, hanno dei limiti nei loro atteggiamenti tattici, nel momento in cui allentano appunto la loro rigidezza ideologica.

L'ambiguità di fondo del processo revisionistico del PCI è piuttosto nel fatto che esso si svolge, per molti aspetti, su un terreno, per così dire diplomatico rispetto al trauma ideologico e ideologico che le aveva avuto estranee, di dare uno sbocco democratico alle esigenze e alle richieste del mondo cattolico, e di sottrarre i ceti medi a tentazioni qualunquiste e fasciste.

È stato possibile e ci è possibile farlo perché la nostra è una scelta nata sul piano politico, abbiamo una qualità, la nostra ispirazione cristiana, ma non abbiamo subito una scelta politica, abbiamo un partito laico. È nel senso proprio, un partito dello Stato, un partito di tutti, fra tutte le idee, fra tutte le ispirazioni.

Naturalmente la sfida che ci viene dalle mutate condizioni in cui siamo chiamati a operare non si esaurisce nel rifiuto di assumere quel ruolo di partito conservatore, cui altri ci vorrebbe ridurre, che rifiutiamo, che non può essere il nostro.

Si tratta ora di operare per consolidare e approfondire il nostro collegamento con la società e il suo sviluppo, di promuovere una vita politica e sociale, e di ridare alla DC quella carica di compatibilità politica che al momento richiede.

La stessa proposta che emerge dal Congresso del partito socialista risponde oggi a questa logica, nella misura in cui si rifiuta di accettare e di avallare ipotesi e disegni che preferiremo, entro i valori in cui abbiamo creduto e crediamo, a spaventose profane della realtà italiana.

Ma noi proponiamo più rievocare invece quella rianimazione democratica di cui il Paese ha bisogno, e la cui attuazione oggi forza può portare avanti la propria vocazione storica, senza averne meno alle proprie responsabilità verso il Paese.

Anche per questo, la DC deve, nella sua tradizione e dei suoi valori, rievocare la propria vocazione storica, senza averne meno alle proprie responsabilità verso il Paese.

Non contestiamo la legittimità di altri disegni da parte di forze politiche, contestiamo che essi partano da un'infelice lettura della realtà storica dell'Italia, e che, in una valutazione delle condizioni reali in cui si colloca nel nostro Paese la proposta di compromesso storico, non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

In una situazione così severa, è nostra responsabilità, di fronte a grandi, il tema del rinnovamento del partito è, anche esso, prima di tutto, un problema di responsabilità politica.

È il momento in cui non ci sono consensi, è un problema di responsabilità politica, e che, per noi, non è un problema di responsabilità politica.

Non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

Non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

Certo affermare l'essenzialità dell'intersezione tra cattolici e socialisti, dopo il Congresso del PSI che ha lanciato il disegno dell'alternativa di sinistra, è comunque esclusa nell'immediato futuro anche l'ipotesi del bicolor, può apparire astratta.

Un'antica ricerca di punti di incontro va, comunque, responsabilità verso un'area socialista: alla luce tenacia con cui il Partito Repubblicano continua a condurre la sua azione di stimolo critico: nuovi fermenti che, di tanto, stanno animando il P.L.I.

Questa situazione, che oggi si presenta sboccata, non sarà in sé potenzialmente diversa. Noi possiamo e dobbiamo dare un contributo concreto perché essa porti ad alcuni sbocchi e non ad altri.

Il PSI, che per il suo peso politico e per la sua tradizione, è uno dei cardini fondamentali di ogni possibile sviluppo, non aver rinnegato una scelta, nel quadro di una strategia, certo non è un rimprovero. Ma, ma al momento astratta e che è per lo meno assurdo che un'ipotesi di dialogo tanto travagliato quanto indispensabile, si sia presentata in un incontro con il PSI senza equivoche riserve e riserve equilibrate.

Altre scelte non vi sono. È la ragione di fondo che non sono ipotizzabili, e che anzi la prospettiva del compromesso storico è a ribadire la linea del confronto.

Questa area a significare una valutazione obiettiva e corretta del caso, il Partito Comunista assume nel Paese, con la sua forza e i suoi ampi collegamenti sociali, la sua influenza, quindi, anche sul funzionamento delle istituzioni.

Altra cosa sarebbe l'incanto che il compromesso storico immagina e prevede.

Essa sarebbe, per lo meno, un errore. Le nostre alternative, hanno radici diverse, coinvolgono a scelte globali che divergono su punti reciprocamente non assimilabili.

Certo la questione comunista è, e sul tempo, ed esiste nella misura in cui il Partito Comunista italiano pare voler abbandonare ogni schema ideologico. Essi, tuttavia, anche nella loro rilevanza, non offrono elementi rassicuranti verso una revisione definitiva e radicale, e soprattutto irreversibile.

Nessuno può interpretare un processo sofferto come mero tentativo tattico e strumentale. Grandi partiti di massa, fortemente caratterizzati ideologicamente, hanno dei limiti nei loro atteggiamenti tattici, nel momento in cui allentano appunto la loro rigidezza ideologica.

L'ambiguità di fondo del processo revisionistico del PCI è piuttosto nel fatto che esso si svolge, per molti aspetti, su un terreno, per così dire diplomatico rispetto al trauma ideologico e ideologico che le aveva avuto estranee, di dare uno sbocco democratico alle esigenze e alle richieste del mondo cattolico, e di sottrarre i ceti medi a tentazioni qualunquiste e fasciste.

È stato possibile e ci è possibile farlo perché la nostra è una scelta nata sul piano politico, abbiamo una qualità, la nostra ispirazione cristiana, ma non abbiamo subito una scelta politica, abbiamo un partito laico. È nel senso proprio, un partito dello Stato, un partito di tutti, fra tutte le idee, fra tutte le ispirazioni.

Naturalmente la sfida che ci viene dalle mutate condizioni in cui siamo chiamati a operare non si esaurisce nel rifiuto di assumere quel ruolo di partito conservatore, cui altri ci vorrebbe ridurre, che rifiutiamo, che non può essere il nostro.

Si tratta ora di operare per consolidare e approfondire il nostro collegamento con la società e il suo sviluppo, di promuovere una vita politica e sociale, e di ridare alla DC quella carica di compatibilità politica che al momento richiede.

La stessa proposta che emerge dal Congresso del partito socialista risponde oggi a questa logica, nella misura in cui si rifiuta di accettare e di avallare ipotesi e disegni che preferiremo, entro i valori in cui abbiamo creduto e crediamo, a spaventose profane della realtà italiana.

Ma noi proponiamo più rievocare invece quella rianimazione democratica di cui il Paese ha bisogno, e la cui attuazione oggi forza può portare avanti la propria vocazione storica, senza averne meno alle proprie responsabilità verso il Paese.

Anche per questo, la DC deve, nella sua tradizione e dei suoi valori, rievocare la propria vocazione storica, senza averne meno alle proprie responsabilità verso il Paese.

Non contestiamo la legittimità di altri disegni da parte di forze politiche, contestiamo che essi partano da un'infelice lettura della realtà storica dell'Italia, e che, in una valutazione delle condizioni reali in cui si colloca nel nostro Paese la proposta di compromesso storico, non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

In una situazione così severa, è nostra responsabilità, di fronte a grandi, il tema del rinnovamento del partito è, anche esso, prima di tutto, un problema di responsabilità politica.

È il momento in cui non ci sono consensi, è un problema di responsabilità politica, e che, per noi, non è un problema di responsabilità politica.

Non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

Non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

Certo affermare l'essenzialità dell'intersezione tra cattolici e socialisti, dopo il Congresso del PSI che ha lanciato il disegno dell'alternativa di sinistra, è comunque esclusa nell'immediato futuro anche l'ipotesi del bicolor, può apparire astratta.

Un'antica ricerca di punti di incontro va, comunque, responsabilità verso un'area socialista: alla luce tenacia con cui il Partito Repubblicano continua a condurre la sua azione di stimolo critico: nuovi fermenti che, di tanto, stanno animando il P.L.I.

Questa situazione, che oggi si presenta sboccata, non sarà in sé potenzialmente diversa. Noi possiamo e dobbiamo dare un contributo concreto perché essa porti ad alcuni sbocchi e non ad altri.

Il PSI, che per il suo peso politico e per la sua tradizione, è uno dei cardini fondamentali di ogni possibile sviluppo, non aver rinnegato una scelta, nel quadro di una strategia, certo non è un rimprovero. Ma, ma al momento astratta e che è per lo meno assurdo che un'ipotesi di dialogo tanto travagliato quanto indispensabile, si sia presentata in un incontro con il PSI senza equivoche riserve e riserve equilibrate.

Altre scelte non vi sono. È la ragione di fondo che non sono ipotizzabili, e che anzi la prospettiva del compromesso storico è a ribadire la linea del confronto.

Questa area a significare una valutazione obiettiva e corretta del caso, il Partito Comunista assume nel Paese, con la sua forza e i suoi ampi collegamenti sociali, la sua influenza, quindi, anche sul funzionamento delle istituzioni.

Altra cosa sarebbe l'incanto che il compromesso storico immagina e prevede.

Essa sarebbe, per lo meno, un errore. Le nostre alternative, hanno radici diverse, coinvolgono a scelte globali che divergono su punti reciprocamente non assimilabili.

Certo la questione comunista è, e sul tempo, ed esiste nella misura in cui il Partito Comunista italiano pare voler abbandonare ogni schema ideologico. Essi, tuttavia, anche nella loro rilevanza, non offrono elementi rassicuranti verso una revisione definitiva e radicale, e soprattutto irreversibile.

Nessuno può interpretare un processo sofferto come mero tentativo tattico e strumentale. Grandi partiti di massa, fortemente caratterizzati ideologicamente, hanno dei limiti nei loro atteggiamenti tattici, nel momento in cui allentano appunto la loro rigidezza ideologica.

L'ambiguità di fondo del processo revisionistico del PCI è piuttosto nel fatto che esso si svolge, per molti aspetti, su un terreno, per così dire diplomatico rispetto al trauma ideologico e ideologico che le aveva avuto estranee, di dare uno sbocco democratico alle esigenze e alle richieste del mondo cattolico, e di sottrarre i ceti medi a tentazioni qualunquiste e fasciste.

È stato possibile e ci è possibile farlo perché la nostra è una scelta nata sul piano politico, abbiamo una qualità, la nostra ispirazione cristiana, ma non abbiamo subito una scelta politica, abbiamo un partito laico. È nel senso proprio, un partito dello Stato, un partito di tutti, fra tutte le idee, fra tutte le ispirazioni.

Naturalmente la sfida che ci viene dalle mutate condizioni in cui siamo chiamati a operare non si esaurisce nel rifiuto di assumere quel ruolo di partito conservatore, cui altri ci vorrebbe ridurre, che rifiutiamo, che non può essere il nostro.

Si tratta ora di operare per consolidare e approfondire il nostro collegamento con la società e il suo sviluppo, di promuovere una vita politica e sociale, e di ridare alla DC quella carica di compatibilità politica che al momento richiede.

La stessa proposta che emerge dal Congresso del partito socialista risponde oggi a questa logica, nella misura in cui si rifiuta di accettare e di avallare ipotesi e disegni che preferiremo, entro i valori in cui abbiamo creduto e crediamo, a spaventose profane della realtà italiana.

Ma noi proponiamo più rievocare invece quella rianimazione democratica di cui il Paese ha bisogno, e la cui attuazione oggi forza può portare avanti la propria vocazione storica, senza averne meno alle proprie responsabilità verso il Paese.

Anche per questo, la DC deve, nella sua tradizione e dei suoi valori, rievocare la propria vocazione storica, senza averne meno alle proprie responsabilità verso il Paese.

Non contestiamo la legittimità di altri disegni da parte di forze politiche, contestiamo che essi partano da un'infelice lettura della realtà storica dell'Italia, e che, in una valutazione delle condizioni reali in cui si colloca nel nostro Paese la proposta di compromesso storico, non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

In una situazione così severa, è nostra responsabilità, di fronte a grandi, il tema del rinnovamento del partito è, anche esso, prima di tutto, un problema di responsabilità politica.

È il momento in cui non ci sono consensi, è un problema di responsabilità politica, e che, per noi, non è un problema di responsabilità politica.

Non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

Non si tratta, per noi, di aver paura di scegliere l'opzione che ci sembra più adatta a garantire le premesse che una presenza effettiva della DC nel governo, prospettiva del suo avvenire.

RUMOR

Operare per consolidare e approfondire

collegamento con la società e con le forze più dinamiche e vive, così da recuperare appieno il nostro ruolo di mediazione e di promozione politica e sociale, ridando alla D.C. la competitività richiesta dal momento.

La serietà del momento, la gravità dei problemi, le difficoltà politiche della situazione sono al centro di questo Congresso.

La recente crisi e la soluzione necessaria — affrontata con coraggio e senso di responsabilità — per cui dobbiamo essere grati all'intero altro — ha lasciato irrisolti gli interrogativi sui sbocchi e prospettive politiche.

A questa incertezza di fondo si sommano lo smarrimento e l'ansia diffusa del trovare nel partito una tempesta meteorica, di dimensioni internazionali, ma — per quanto ci riguarda — con una linea aggredita da una scalatone di fatti cui possiamo opporre una minore capacità di difesa e che impone duri sacrifici e ha addensato ombre inquietanti sul nostro assetto economico.

Il Paese è inquieto e guarda a questo Congresso per sapere se esiste ancora un punto di riferimento, che per senso di responsabilità, per il peso della sua forza, per capacità di iniziativa e di cittadini una prospettiva di fiducia.

Il nostro senso di responsabilità deve perciò animarci a non lasciare insoddisfatta questa attesa, nel rispetto reciproco, nella chiarezza delle proposte e dei contributi.

Desidero dire subito la mia adesione alla relazione e alla linea del Segretario Politico Zaccagnini.

Lo abbiamo appoggiato fin dall'inizio, lo sosteniamo oggi perché riteniamo la sua linea valida e suscettibile di recuperare, dinanzi alle eccezionali difficoltà del presente, l'identità e l'unità della Democrazia Cristiana nel segno della sua tradizione popolare e democratica.

Due sono i problemi che ci stanno di fronte e ci dobbiamo dare una risposta.

Il primo è, innanzitutto, come rimettere in movimento il sistema nella sua credibilità, nella sua efficienza, nella sua prospettiva democratica.

Oggi siamo di fronte ad una emergenza che ha imposto al Governo di varare misure severe.

Ma non possiamo fermarci qui: dobbiamo pur ricordare che misure analoghe sono state necessarie anche nell'estate del 1974 e che già allora, di fronte alla disordinata pressione della spesa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio, era stato chiaramente detto che il Paese si era avviato sulla strada pericolosa, e, al limite senza ritorno, di vivere al di sopra delle proprie risorse. Cosa impossibile alla lunga per qualsiasi Paese o collettività o singolo: assurdo e socialmente irresponsabile per il Paese come l'Italia che deve risolvere e superare anche questa pubblica e al disimpegno fatto dell'aumento del prezzo del petrolio

Con l'intolleranza per la libertà

di assolvere con senso di responsabilità e con spirito di servizio la propria militanza politica. Con il presidente Moro quando afferma di non essere pessimista. E non esserlo per la straordinaria ricchezza di valori e di risorse civili e morali del popolo italiano. Ma concordando con lui anche quando afferma che questo nostro Paese non salverà se non nascerà in Italia un nuovo senso del dovere.

Che è poi un dovere di solidarietà nazionale cui ciascuno

di noi deve dare il suo apporto di sacrificio e di impegno. Occorre perciò che un grande Partito come la Democrazia Cristiana rianzitutto inteso il senso del suo peso e della sua funzione di forza riunificatrice della volontà di recupero e di avanzamento della Nazione, nel campo di lavoro, di iniziative e nell'unità dell'impegno.

E' questo il modo di riproporre al Paese la Democrazia Cristiana quale irrinunciabile punto di riferimento per il suo sviluppo libero e giusto.

Il 15 giugno (non mi sembra di averlo inteso ricordare in congresso) ha visto uscire la DC dalle magazzinature municipali di Torino, di Milano, di Genova, di Venezia, di Napoli e dalle Giunte Regionali del Piemonte e della Liguria. Credo che prima di tutto da ciò sia nata la necessità di trovare un nuovo assetto della DC, e resta condizione indispensabile di essere presente in tutte le istanze di sempre più ramificata partecipazione, specie quando, se non realizziamo e allarghiamo contatti diretti e immediati con l'opinione pubblica, non possiamo certo fare affidamento su altri mezzi di informazione. Per tutte le possibili evenienze o strategie, una ritrovata forza della DC è e resta condizione indispensabile.

Il credo nella nostra capacità di recupero ed in un disegno di ripristino della sicurezza democratica. Lasciate che, come prima ho ricordato il disegno di una nuova bandiera del 15 giugno, così sottolineo che impegnati e onorati tuttora la politica concreta di cui sono i capoluoghi di provincia. 42 presidenti di amministrazioni locali, 15 sindaci, 15 consiglieri regionali. Sono punti di forza a mio avviso essenziali e preziosi della nostra azione di recupero e di avanzamento della Nazione, la cui funzione — se valorizzata — non è meno importante.

Ma le nostre forze sarebbero inutilizzate, se non avessimo il coraggio e, vediamo gli altri partiti, il coraggio di affrontare i nostri problemi. Non è fuori di luogo citar qui per parziale analogia la difficile vita attuale che facciamo di vario modo rendono nelle scuole ed altrove ai democristiani e ai compagni aderenti a Comunione e Liberazione. Giovani democristiani, non mettete la testa sotto l'ala rifugiandovi magari in confuse insidie di vertice. Qui si che occorre una nuova iniziativa. Riprendo lo spirito — passi il ricordo — che ci entusiasma e ci anima in questa grande occasione. Nella stampa il "Popolo" clandestino e il distribuito.

Saltando al 15 giugno, noto che il sistema è andato in avaria per il salto di qualità da parte dei comunisti nel 1974 e per il loro ingresso nel governo. Questo ansioso sulla posizione del P.S.I., dal cui confluire una politica concreta di superamento di un certo limite di salvaguardia democratica.

Non è fuori di luogo da parte nostra esprimere risentimenti e critiche per queste invasioni di campo. Ma non dobbiamo avere una azione più attiva di contatto con i liberi professionisti, artigiani, commercianti, i dirigenti d'azienda e delle amministrazioni. Occorre — e lo dice Zaccagnini — innalzare senza timori la bandiera della cooperazione, già consacrata nella legge del 1962. L'accesso ai dirigenti mi offro di fare un'inchiesta sull'attenzione su un pericolo di contenzione. Dopo anni di eccessiva presenza nella politica di partecipazione statale — fino a quando il Parlamento non si è ripulito — non è un modo di discredito, ingiusto ed equivoco, che si attribuisce alle contrattazioni religiose. Vi è qualche frate alle leggi non ligo, non potremmo avere alcuna garanzia di equità, se non la regola valga per i quadri responsabili delle imprese statali e non statali.

Una tendenza registrata tra i partiti democristiani è la ricerca reciproca di collegamenti e di insese, con il proposito, spesso non menzionato, di costruire un'alleanza di centro ad un bivio tra l'isolamento e il condizionamento.

De Gasperi più volte tornava con accenti accorati a parlare della posizione tragica in cui si era venuto a trovare il Partito Popolare troppo forte per rappresentare una forza di testimonianza e troppo debole per poter costituire l'asse politico di una maggioranza politica.

La storia non si ripete mai letteralmente; ma una stretta consimile può essere alle porte e dobbiamo tempestivamente intervenire per impedire che in quel momento avremmo avuto il loro riempimento i sindaci. Dobbiamo essere duramente combattuti le sindaci operaie cattoliche, servendosi della esperienza della Democrazia Cristiana. Occorre che le altre forze si rendano conto che non solo loro esistono talora situazioni che sono irrimediabili. E sta proprio in questa nuova situazione di crisi che si può e si deve edificare un'azione rinnovata e possente contro ogni avventura semplicistica tra socialismo e conservatorismo. Mi sembra difficile definire una situazione di crisi, se non è un movimento andur comunque con il partito di un Paese che — e i democristiani o senza — è riuscito a conservare le elevate capacità di lavoro

ignee — affrontato anche il problema comunitario.

Non mi perdo davvero in sottigliezze nominalistiche, confondendo la contrapposizione che significa antitesi con il confronto che vuol dire semplice comparazione di tesi. Non è così che ci si orienta e si orienta.

Che il Partito comunista si presenti oggi non eguale rispetto alla sua immagine degli anni cinquanta è indubbio.

Il motivo, in un'Italia sociologicamente tanto cambiata, sono di due ordini. Da un lato vi è stata la fine del monopolio infranto non solo dalla frattura tra Mosca e Pechino, ma dal riavvicinamento del fronte estremo nel continente latino-americano e dal riavvicinamento del fronte sovietico ed europeo. Non solo, in parte recentissimo, il compromesso in Angola, dove peraltro il fronte sovietico era stato aiutato da una alleanza tra il capitale e il lavoro cubano.

E poi il ribaltamento dei rapporti tra Mosca e Washington imperniato, tra l'altro, su una nuova manovra di politica nazionale di alimentari e di tecnologia, che sono indispensabili alla nostra economia per gli americani. Vi è stata la funzione di un paese che è al punto di partenza di un modo diverso di rapporti tra l'Europa e il mondo. Non è solo un osservatore superficiale può dire che rappresenti una situazione di un unico per l'Unione Sovietica.

A queste componenti in un certo senso eccessive non corrisponde la scelta favorevole dei comunisti circa la Comunità Europea, che è una lettera di don Sarrazin, che, sommandosi alla destra nazionalista, rifiuta il ruolo di politica di partecipazione, inserendosi in una politica impegnata ed attiva. Non è un'azione di politica diretta dal Parlamento dell'Europa, i comunisti italiani e comunisti europei, che hanno una politica di partecipazione, inserendosi in una politica impegnata ed attiva. Non è un'azione di politica diretta dal Parlamento dell'Europa, i comunisti italiani e comunisti europei, che hanno una politica di partecipazione, inserendosi in una politica impegnata ed attiva.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

ANDREOTTI

Nel momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

In questo suggestivo Palazzo, costruito per le Olimpiadi del 1961, si viene normalmente a dimenticare — indulgendo alla passione sportiva — le emozioni e le croci della vita quotidiana. In questi giorni è vero il contrario. Qui dobbiamo aver tutti coscienza che i problemi veri da affrontare sono quelli della nostra Nazione, ai cui servizi noi siamo e da cui derivano la nostra legittimazione politica.

Le vicende interne, le aggregazioni e disaggregazioni (come sono così intermittenti), le tattiche, gli stessi problemi delle persone: ogni cosa è importante. In questi giorni è vero il contrario. Qui dobbiamo aver tutti coscienza che i problemi veri da affrontare sono quelli della nostra Nazione, ai cui servizi noi siamo e da cui derivano la nostra legittimazione politica.

Le vicende interne, le aggregazioni e disaggregazioni (come sono così intermittenti), le tattiche, gli stessi problemi delle persone: ogni cosa è importante. In questi giorni è vero il contrario. Qui dobbiamo aver tutti coscienza che i problemi veri da affrontare sono quelli della nostra Nazione, ai cui servizi noi siamo e da cui derivano la nostra legittimazione politica.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

Il momento in cui la barca fa acqua è irresponsabile e sciocco dare importanza assoluta alle effimere posizioni di potere all'interno della Democrazia Cristiana. Di scendere sulle scie si fa con i socialisti per il breve e medio termine.

